

suoi antecessori professata in modo costante da Dogliani, approvava le sue franchigie il 6 dicembre 1498; comandando al notaio Francesco Stanga di Valfenera di Asti di redigerne l'atto relativo.

1 novembre 1501

Teobaldo di Saluzzo (III-19) lega con testamento al convento del Carmine la di lui parte delle decime di Lequio-Tanaro, e di quelle sulla biada di Dogliani, coll'onere di celebrare Messe.

29 settembre 1516

Teobaldo con codicillo spiega meglio quali siano le decime legate, e quale il numero delle Messe.

15 febbraio 1530

Ludovico II marchese di Saluzzo moriva al 27 gennaio 1504, e a nome del figlio primogenito Michele Antonio di anni nove appena, prese il governo la madre Margherita di Foix, e lo tenne anche dopo la maggiore età e fino alla morte del figlio stesso avvenuta li 18 ottobre 1528, senza figli legittimi.

Secondo le leggi e gli usi costanti di casa Saluzzo avrebbe dovuto succedergli il secondogenito Giovanni Ludovico, ma questi era avversato dalla madre e dal fratello Michele Antonio, che lasciava erede universale il terzogenito Francesco.

Da ciò una serie di brutte vicende in quella famiglia e forse la sua rovina; delle quali la colpa si fa risalire maggiore alla madre Margherita di Foix, *superba, incapace di perdonare, implacabile nella vendetta, congiuvante contro i proprii figli*, secondo scrive Alessandro Saluzzo di Monesioglio, *senza coscienza*, come la chiama il vescovo Francesco Agostino Della Chiesa.

Gioanni Ludovico prese bensì il possesso del marchesato, ma ne fu spogliato da Francesco, che ne avea ottenuto l'investitura da Francesco I di Francia nel 1529.

In tanti torbidi parve prudente a Dogliani chiedere una nuova conferma dei suoi statuti e delle sue libertà, e i sindaci nobile Antonio Durando e Giovanni de Peroto si recavano all'uopo a Saluzzo, ove nella grande sala del castello il 15 febbraio 1530 il marchese Francesco per atto del notaio Tomaso Rebuffi di Villafranca loro ne prometteva la piena osservanza, dichiarando inoltre esente Dogliani dalla contribuzione, che si era allora imposta su tutto il marchesato.

14 febbraio 1534

Francesco marchese di Saluzzo concede a Dogliani di poter far pagare la gabella del transito, *in ragione di un quarto per ogni somata di robe o di merci*, a tutti i forestieri nei cui paesi i Doglianesi sono sottoposti a tale gabella.